

Giornaloni e tv, disinformatija all'opera

» FABRIZIO D'ESPOSITO

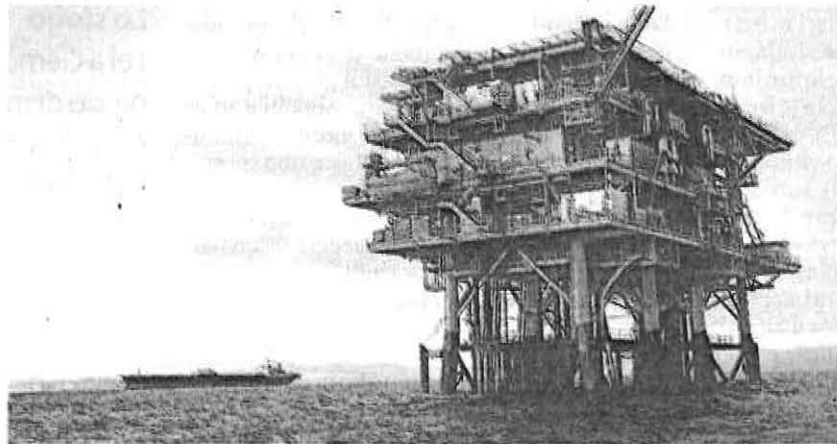
Il comunicato fa trasparire l'isbigottimento, se non incredulità, oltre che rabbia. Il testo: "La Procura della Repubblica di Potenza, in relazione ad articoli di stampa di rilievo nazionale che ipotizzano un'attività investigativa su provvedimenti legislativi o, comunque, su atti di natura strettamente politica, smentisce la fondatezza di tali notizie ed esclude categoricamente qualsiasi attività d'indagine che riguardi la legge di stabilità 2016". La firma: Luigi Gay, procuratore capo di Potenza.

Chi e che cosa smentisce, dunque, il magistrato lucano? La nota originata dalla lettura di *Corriere della Sera* e *Repubblica* di ieri, i due principali quotidiani del Paese. Gli articoli portanti della cronaca giudiziaria sul caso Guidi-Bo-

schi-Total si basano sul "mistero dell'emendamento sparito". Ossia il fatidico provvedimento del 2014 al centro dell'intercettazione dell'allora ministro Guidi e inserito nella legge di Stabilità nel dicembre di quell'anno. Secondo il racconto dei giornaloni, nei due anni successivi l'emendamento sarebbe sparito dalla legge di Stabilità e di conseguenza il giallo sarebbe al centro dell'inchiesta lucana. Falso, come ha appunto chiarito Gay. Non solo.

IL MISTERO
dell'emendamento sparito si

basa esclusivamente su "voci" più o meno autorevoli rimbalzate l'altro giorno da Roma a Potenza. Niente carte, ma un messaggio chiaro da consegnare all'opinione pubblica: a Potenza ci sono magistrati che indagano sulla formazione dei provvedimenti in Parlamento. Inaudito. Una tesi, quella



Una delle piattaforme per l'estrazione del petrolio in mare, di proprietà di Edison e di Eni

Ansa

dell'invasione di campo, che curiosamente si abbina alla perfezione con l'invettiva renziana contro i pm potenti: "Laggiù non arrivano mai a sentenza". Chiaro riferimento alle grandi inchieste di Henry John Woodcock (oggi a Napoli). In pratica un vero e raffinato lavoro di *disinformatija*, degno del compagno Zdanov, responsabile della propaganda nell'Urss di Stalin.

È fortissimo, infatti, il sospetto che questo sia l'ultimo capitolo dello *storytelling*, o narrazione, del bambino che si è mangiato i comunisti ma ha

copiato i loro metodi. Titolo: il mistero del mistero dell'emendamento sparito, una ripetizione doverosa. Del resto, è da domenica che la comunicazione del premier ha allestito una *war room* per governare la crisi dell'inchiesta sul petrolio e indirizzare con l'agenda setting l'informazione di tv, quotidiani e canali online. Da quando cioè, Renzi è sbucato all'improvviso dal video di Raitre domenica scorsa, dando la sensazione di essersi autoinvitato da Lucia Annunziata. Poi la diretta su Facebook di martedì, per oscurare lo strea-

ming di Beppe Grillo sul sito del *Corsera*. E poi ancora la beatificazione di Maria Elena Boschi nell'affidabile salotto di Bruno Vespa e la contemporanea campagna sui social contro il direttore del *Fatto*, accusato di una ridicola allusione sessista per aver scritto di "ministra trivellata". In precedenza aveva anche scritto dei vescovi che trivellano il governo.

così come potrebbe rientrare in questa costruzione propagandistica anche la rivelazione del dettaglio su Guidi che

piange al telefono, sentendosi tradita e usata dal compagno-fidanzato-marito Gemelli. Nelle carte non c'è alcun riferimento alle lacrime, ma forse sostenerlo aiuta a ridurre una spaventosa storia di cricche e affari in un fogliettone rosa, manco Gemelli fosse la riedizione del cattivo di *Dallas*, J. R. Ewing.

Il regime renziano è scosso da forti brividi di paura e sta scatenando la sua potenza di fuoco, grazie alle posizioni di potere, per contenere i danni e rilanciare. In questo caso, Renzi incarna con più incisività e persuasione il modello della propaganda berlusconiana. Plateale il gioco mortale fatto con i magistrati di Potenza. Contro di loro è stato allestito un patibolo che riassume gli ultimi vent'anni di conflitti tra politica e giudici: non arrivano mai a sentenza e adesso vogliono indagare sulla formazione delle leggi in Parlamento. Peccato che quando Renzi ha attaccato i pm lunedì in direzione è stato subito smentito dalla condanna per i vertici Total.



Storytelling

Palazzo Chigi
attacca la procura
che non arriva
mai a sentenza
E sui quotidiani
arriva l'assist